

Formale richiesta del gruppo comunista in Campidoglio

Foto sul bilancio prima delle ferie

Il Comitato Direttivo del gruppo consiliare capitolino del PCI comunica:

I. Il dibattito sul bilancio — l'atto più qualificante della Amministrazione comunale — si trascina stancamente da molto tempo. Prova ne è il fatto che — iniziato ormai da oltre un mese — hanno fino ad ora parlato da soli i rappresentanti della maggioranza, uno dei quali, peraltro, per denunciare la completa falsità del documento presentato dal sindaco.

II. Alla data odierna, sono i scritti a parlare ancora. Il consigliere, ai quali è da oggi, giungono la replica del sindaco e l'esame e il voto dei singoli capitoli, nonché dei prevedibili ordini del giorno.

III. In queste condizioni e dal ritmo con il quale i lavori sono condotti dalla Giunta e dalla maggioranza, è chiaro l'intendimento di voler evitare in questo periodo il voto conclusivo, rinviandolo all'autunno.

La manovra della Giunta ha un significato preciso, quello di guadagnare tempo per la difficoltà in cui si trova la maggioranza di disporre dei 41 voti necessari all'approvazione del bilancio, quale conseguenza della profonda crisi che travaglia il centro sinistra anche in Campidoglio.

UNA simile eventualità va respinta decisamente: essa, oltretutto, comporterebbe l'assurda conseguenza di votare il bilancio di previsione per il 1968 quando la maggior parte dell'anno è già trascorsa e quando, invece, dovrebbe iniziare la discussione sul preventivo per l'anno successivo.

Il gruppo consiliare comunista chiede, pertanto, che siano adottate tutte le misure necessarie allo scopo di avanzare la conclusione del dibattito ed il voto prima delle ferie, ed in particolare chiedi:

- a) Che ogni seduta sia fin d'ora interamente dedicata al dibattito sul bilancio;
 - b) inserire una terza seduta settimanale a cominciare dalla prossima settimana; ciò rispettando in modo assoluto i tempi assegnati a ciascun gruppo e dichiarando decaduti, come già concordato, quegli oratori che non fossero presenti in aula nel momento in cui viene loro concessa la parola.
- In questo modo entro due settimane è possibile votare il bilancio e procedere immediatamente dopo alla discussione e votazione della delibera relativa all'impiego dei fondi per le opere pubbliche previste dalla legge numero 1289 e che si debbono ancora utilizzare.
- Queste richieste saranno avanzate formalmente dal gruppo comunista nella seduta di questa sera del Consiglio comunale.



E' morto, in una cava di ghiaia sulla Portuense, straziato dagli ingranaggi di un nastro trasportatore. Aveva 34 anni e lavorava in fondo alla cava da poche settimane, da quando cioè si era cominciato a estrarre la ghiaia: ieri per un attimo ha perso l'equilibrio, è scivolato sul tapis roulant, è stato trascinato fino alla «bocca» della macchina che lava il materiale. E' rimasto stritolato dai denti degli ingranaggi, dalle lamiere: quando i vigili del fuoco sono riusciti a liberarlo dalla morsa, non c'era più nulla da fare. L'operaio era già morto, forse disanguinato per le tremende ferite. Adesso sull'atroce episodio è stata aperta, una inchiesta, che si concluderà, probabilmente, con un nulla di fatto.

Andrea Tomei, non era sposato e viveva insieme al fratello Antonio, 38 anni, manovale, il moglie di 30 anni, in un modesto appartamento, di via Alberico da Rosate 4, all'Aurelia. Usciva sempre all'alba, per recarsi al lavoro, ed era di ritorno alle 17,30: ma ieri non si è presentato a casa alla solita ora. I familiari non hanno però sospettato nulla, neanche quando un poliziotto ha bussato alla porta per chiedere se Andrea Tomei abitava lì: hanno saputo la tragica verità soltanto da un giornalista. Un urlo che è echeggiato nelle strette scale dello stabile, poi il fratello della vittima e la moglie si sono precipitati fuori, in strada, senza neanche sapere dove recarsi per vedere l'ultima volta Andrea.

Quello che era accaduto nella cava di ghiaia, al dodicesimo chilometro della via Portuense, della società, «Estrazione inerti» è stato ricostruito l'attacco degli inquirenti, nel pomeriggio. Erano le 14 quando è avvenuta la sciagura: Andrea Tomei aveva avuto il tempo di mangiare appena un boccone ed era subito ritornato in fondo alla cava, aveva ripreso il suo lavoro.

«Era tutto bagnato di sudore, come noi — hanno raccontato più tardi i compagni — con il caldo, l'aria irrespirabile, asfissiante che regnava lì in fondo...». Ecco, l'ultimo di Tomei, ha avuto un capogiro, un lieve malore, ed è crollato giù: ma invece che sulla terra è caduto sul nastro trasportatore. La bocca dell'ammasso di ingranaggi e lamiere lo ha inghiottito: gli altri operai hanno sentito un urlo straziante, si sono precipitati vicini, ma i macchinisti hanno visto con orrore il sangue che era schizzato dappertutto. Hanno cercato di liberare il corpo di Andrea, ma non ci sono riusciti: è stato necessario così attendere l'arrivo dei vigili del fuoco, che con la fiamma ossidrica e i tronchisti, facendo a pezzi le lamiere, sono riusciti ad estrarre il corpo del giovane operaio.

Ma era troppo tardi: forse i denti degli ingranaggi lo hanno ucciso sul colpo, o forse il giovane è morto disanguinato. Lo accetterà l'autopsia che verrà eseguita domani, per ordine del magistrato, all'istituto di medicina legale. L'inchiesta che è condotta dai carabinieri di Ponte Galeria, dovrà adesso accettare le eventuali responsabilità.

Vogliono scaricare le responsabilità sul personale

Il medioevo in manicomio La giunta è responsabile

L'Amministrazione provinciale di centro-sinistra non ha sentito il dovere di dimettersi dopo quanto è avvenuto a S. Maria della Pietà - Il discorso del compagno Di Giulio a Palazzo Valentini

Ancora una volta la giunta provinciale di centro-sinistra ha manifestato la sua insensibilità di fronte al dramma dell'ospedale psichiatrico di Monte Mario. Messa sotto accusa per i recenti luttuosi episodi e per lo stato in cui si trova S. Maria della Pietà, l'amministrazione diretta dal d.c. Mechelli ha cercato con tutti i mezzi di dirottare sul personale sanitario e infermieristico le proprie gravissime responsabilità.

Il dibattito sulle disastrose condizioni dell'ospedale psichiatrico gestito dalla Provincia si è sviluppato ieri sera nella seduta del Consiglio di Palazzo Valentini, dopo una dichiarazione del presidente Mechelli sulle dolorose circostanze che hanno portato al suicidio di un giovane ricoverato a S. Maria della Pietà, Francesco La Monaca. Mechelli ha tenuto subito a precisare, nella sua breve e distaccata relazione, che molti appunti, per quanto è avvenuto, sono da muoversi nei confronti dell'infermiere che aveva in custodia il povero La Monaca.

Per rafforzare queste accuse nei confronti del personale, Mechelli ha successivamente affermato che l'amministrazione non può far niente per modificare le terapie nell'ospedale provinciale e che si rende necessaria l'istituzione di una scuola permanente per infermieri psichiatrici. Passando a trattare dell'assistenza psichiatrica dell'ospedale di S. Maria della Pietà, il presidente della Provincia ha annunciato la nomina di tre commissioni (revisione del regolamento interno dell'ospedale, ammodernamenti degli impianti, ristrutturazione del sistema assistenziale) e ripetuto quanto la giunta ha in mente di fare per il reperimento di nuovi posti letto per i malati di mente.

Se qualcuno avesse anche un leggero dubbio sulle gravi responsabilità politiche che riguardano la giunta per il suicidio di S. Maria della Pietà — ha rilevato il compagno Di Giulio che ha preso la parola subito dopo Mechelli — il piatto di brodo di questa giunta è illustrato dal presidente della Provincia, ha dissipato ogni dubbio. La giunta e il suo presidente — ha proseguito il consigliere comunista — non hanno saputo che S. Maria della Pietà è diventato uno scandalo nazionale: l'aspetto più grave non è come si muore in questo ospedale ma come si vive. Neppure i consiglieri socialisti si sono avveduti di questa tragica realtà: eppure bastava dare un'occhiata al giornale del loro partito, l'Aranti, per sapere come stanno realmente le cose.

Di Giulio ha poi rilevato che due linee si scontrano al consiglio provinciale: da una parte i comunisti che, perseverando in una linea di condotta seguita anche quando avevano responsabilità nella giunta per il suicidio per lo smantellamento del mostro di S. Maria della Pietà, si battono per dare vita a una serie di piccole unità ospedaliere, così come viene suggerito dalle moderne concezioni per curare i malati di mente. L'altra linea, quella seguita dalla giunta, è quella che, in un'ottica di ampliamento, da S. Maria della Pietà, con le sue arcaiche strutture e con i suoi tragici avvenimenti.

E' abbastanza evidente — ha proseguito Di Giulio — che la scelta della linea che vuole mantenere in piedi S. Maria della Pietà, non spetta soltanto alla giunta, ma è una scelta di un determinato indirizzo influiscono forse esterne alla giunta stessa: pesano, infatti, le influenze di certi sanitari legati a schemi antiquati, sorpassati, i quali temono ogni novità perché il nuovo sconvolge spesso certe posizioni acquisite nel tempo e interessi

Ieri il termometro ha segnato 32 gradi

Letture refrigerata



E' senza dubbio una lettura rinfrescante. L'espedito è perfettamente giustificato, visto che il caldo continua implacabile e che anche ieri il termometro ha segnato 32 gradi. Così ci si arrangia alla meglio; e per leggerci le notizie «fresche» niente di meglio di una spruzzatina di una «fontana de' Roma».

Tre giovani stranieri arrestati all'Esedra

HASHISH PER SETTE MILIONI NELLA VALIGIA DEI TURISTI

Hashish per sette milioni nel doppiopondo della valigia, dei tre giovani turisti arrestati ieri sera a piazza Esedra. Avevano ben 14 tavolette di droga da vendere al migliore offerente: ma la sfortuna ha voluto che come «cliente» hanno scelto proprio un commissario di PS. Tutto è cominciato ieri mattina in piazza di Spagna: il funzionario della Mobilità, dottor Masone, è stato avvicinato, almeno così sostiene, da tre giovani, vale a dire il marocchino Farid Bel-Chekh di 20 anni, l'algerino André Malby di 25 anni, e lo svizzero Paul Schwarzbach di 21 anni.

I tre gli hanno offerto di comprare un po' di hashish, il funzionario è stato al gioco e, per farla breve si sono dati appuntamento per le 19 a piazza Esedra. Ma i turisti si sono presentati a mani vuote: «La droga l'abbiamo lasciata a Termini, perché non ci fidavamo...» — hanno detto. Così ne è venuto fuori un nuovo appuntamento stavolta in piazza Esedra: i tre, che erano naturalmente pedinati, hanno ritirato effettivamente una capiente valigia al deposito bagagli di Termini, e si sono poi recati a piazza Esedra.

A questo punto i poliziotti gli sono balzati addosso, ammanettandoli e portandoli a San Vitale: in un doppiopondo della valigia gli agenti hanno così trovato le quattordici tavolette di hashish per un valore che si aggira sui sette milioni. Pare anche che i tre giovani, tutti arrestati e condotti a Regina Coeli, fossero già riusciti in questi giorni a piazzare in giro parecchia merce scottante.

Altre tre persone sono state arrestate ieri nell'ambito delle indagini per la «droga in parrocchia» sul vasto traffico, cioè di stupefacenti per il quale un sacerdote, insieme ad altre cinque persone, era stato tradito

Atroce sciagura sul lavoro in una cava di ghiaia in via Portuense

Stritolato fra gli ingranaggi

La vittima è un operaio di 34 anni che lavorava nella cava da poche settimane - E' caduto sul nastro trasportatore ed è stato inghiottito dalla macchina che lava il materiale — «In fondo, l'aria è asfissiante...» — I familiari hanno saputo dai giornalisti la tragedia

Un ordigno è esploso ieri mattina all'alba

Attentato alla sede commerciale dell'URSS

La polizia indaga sul vile atto teppistico



Vile attentato fascista ieri mattina, all'alba, contro una sede diplomatica dell'Unione Sovietica. Un ordigno confezionato in modo rudimentale, è stato fatto esplodere sul muro di cinta della sede commerciale dell'URSS, in piazza Trastevere 1. L'atto teppistico che ha causato danni alla cancellata della villa e al giardino interno — è stato compiuto alle 5 del mattino. I poliziotti di guardia, naturalmente, non hanno visto nulla.

Sembra che l'ordigno non sia neanche stato lanciato da una auto in corsa: dai primi accertamenti infatti risulta che è stato depresso sul muretto della sede diplomatica, da uno o più teppisti i quali hanno dato fuoco alla miccia e si sono dati alla fuga. Risulta così ancora più incomprensibile il fatto che i poliziotti non si siano accorti di niente.

Dopo l'esplosione i funzionari della sede diplomatica hanno chiamato la polizia: sul posto sono giunti, oltre ad alcuni agenti e funzionari, il questore Melzi e il capo dell'ufficio politico, Provenza. I resti dell'ordigno sono stati quindi esaminati, dai tecnici dell'arte della guerra che hanno stabilito che la bomba era composta da un barattolo ripieno di polvere nera cui era stata applicata una miccia della durata di circa dieci minuti. Le indagini sono state aperte dai funzionari di San Vitale, ma com'era da aspettarsi, vista la sollecitudine e l'impeto che i poliziotti mettono in questi casi, non hanno dato finora alcun risultato.

Vasta eco della decisione del consiglio dei sindacati

PREPARANO UNITI LO SCIOPERO GENERALE

Lunedì l'incontro CGIL, CISL, UIL - Denuncia contro Amintano al tribunale - Fraternalizzano i lavoratori dell'Apollon e di Pischietta - Scioperano i dipendenti dell'INPS per l'organico e contro il blocco degli stipendi - Prosegue la lotta alla Pozzo

Migliaia di volantini riprodotti l'ordine del giorno approvato dal consiglio generale dei sindacati sono stati distribuiti ieri mattina in tutte le fabbriche dagli attivisti della CGIL. L'annuncio che lunedì prossimo si riuniranno le tre segreterie provinciali CGIL, CISL e UIL, per definire data e modalità della protesta, è stato accolto ovunque con soddisfazione. Nella maggioranza delle aziende, si può dire, che è così iniziata praticamente in modo unitario la preparazione dello sciopero.

Proseguono intanto le prese di posizione di aziende e di categorie in favore e in segno di solidarietà con la prevista lotta dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura. Anche il sindacato provinciale enti locali ha espresso la propria adesione alla iniziativa sindacale per affrontare e risolvere i problemi dell'occupazione.

Una iniziativa unitaria, nel frattempo, è stata assunta dalle organizzazioni camerale della CGIL, CISL e UIL che hanno inviato un telegramma al presidente della Cassa del Mezzogiorno Pescatore, a proposito della Feram. Questa fonderia romana, mentre si appresta ad aprire un nuovo stabilimento a Pomezia sotto la denominazione di Acciaierie Ferrerie del Lazio, intende procedere al licenziamento di tutto il personale. Nel telegramma le tre organizzazioni chiedono e invitano il presidente della Cassa a sospendere nel frattempo qualsiasi concessione di finanziamento nei confronti della nuova società.

FABBRICHE OCCUPATE — Attorno alle tre fabbriche occupate dai lavoratori proseguono le iniziative. Le ragazze di Manzianna hanno ricevuto ieri la visita degli avvocati e con essi hanno preparato una dettagliata denuncia al magistrato. Questa

matina gli avvocati della Camera del Lavoro Paolo Antonucci, Max Volpi e Livio Bussa si recarono al tribunale per presentare una richiesta di sequestro conservativo della azienda di Amintano, sulla base della violazione della legge organica. Le ragazze sono più che mai decise a proseguire la occupazione. «Dalla rivista di ieri delle cinquemila» hanno detto — abbiamo ricevuto forza». E non saranno certo le meschine iniziative del sindaco Albicini e del maresciallo dei carabinieri a intimorirle. Ieri il sindaco — unica iniziativa che sia stata capace di prendere sinora — ha inviato la guardia comunale a togliere i cartelli di protesta delle ragazze dal suolo pubblico mentre il maresciallo avrebbe inoltrato alcune denunce per il corteo «non autorizzato».

Per l'Apollon sono in corso delle trattative all'Ufficio del Lavoro. Ieri i lavoratori dello stabilimento tipografico hanno ricevuto una delegazione di operai della Pischietta, l'altra azienda occupata, con i quali hanno fraternalizzato.

PREVIDENZA SOCIALE — Ieri hanno scioperato dalle 10,30 alle 12,30 i dipendenti dell'INPS. I motivi dello sciopero — come è sottolineato in un documento unitario — sono innanzi tutto la richiesta dell'ampliamento e del riordinamento degli organici per l'evacuazione delle pratiche di pensioni arretrate e per l'applicazione della nuova legge. Si aggiunge a questa situazione che da dieci anni è in atto un blocco salariale e si comprenderà la esasperazione che regna tra i previdenziali. Scosse sugli stipendi dei previdenziali sono state fatte molte speculazioni, nella loro «lettera aperta» i previdenziali ricordano i loro stipendi, al grado iniziale: prima categoria 100.409, seconda categoria 97.617, terza categoria 72.666.

MAGLIFICIO POZZO — Ieri i 200 dipendenti del maglificio Pozzo hanno scioperato per tutta la giornata. E anche oggi la loro protesta continuerà. I proprietari dello stabilimento continuano nel loro irresponsabile atteggiamento: una vera e propria continua provocazione, violando il contratto e negando i diritti sindacali.

Ucciso da un «pirata» il ragazzo di Ciampino

Il manovale di 16 anni, Antonio Rossetti che mercoledì scorso è morto in seguito ad un incidente stradale avvenuto a Ciampino, secondo le indagini della polizia sarebbe stato ucciso da un giovane ora identificato, ma ancora irripetibile che a bordo di una Giulia bianca rubata stava tentando di sfuggire ad una pattuglia in perlustrazione. L'identificazione del pirata è stata possibile sia dalle testimonianze dei passanti che dal fatto all'altezza delle Frattocchie la vettura era stata fermata da due agenti della guardia per eccessiva velocità e al giovane era stata inflitta una multa.

A Frattocchie gli amministratori comunali comunisti

Domenica a Frattocchie, presso l'Istituto di studi comunisti si tiene un importante convegno degli amministratori comunali comunisti e dei segretari delle sezioni comuniste della Provincia di Roma.

L'ordine del giorno è il seguente: l'analisi della situazione politica negli Enti locali che liquidi il centro sinistra e rafforzano i molteplici maggioranze democratiche e di sinistra.

Nel corso del convegno saranno esaminati anche i problemi della campagna della stampa comunista e del suo sviluppo provinciale, nella prospettiva del Festival dei Castellani, che avrà luogo il 28 luglio.

Con l'occasione saranno consegnati nuovi versamenti per la sottoscrizione de l'Unità.

il partito

GRUPPO CONSILIARE - Il gruppo consiliare comunista è convocato per questa sera, venerdì 5 luglio, ore 23 in Campidoglio (al termine della seduta); **COMITATO FEDERALE** e C.F.C. sono convocati lunedì 8 luglio, ore 18 in Federazione; **COMMISSIONE CITTÀ** e **AZIENDALI** oggi alle 16,30 in Federazione; **COMMISSIONE PROVINCIALE** venerdì 5 luglio, ore 16,30 in Federazione; **COMITATI DIRETTIVI: NETTUNO** ore 20 con Freduzzi; **AGAZZANO** ore 20 con Cuffini; **MONTEDOTONDO** ore 19 con Cirillo; **ATAC Tuscolano CD**, Collegio provvisori, segretari cellulari ore 17 in via Varallo 3; **CINECITTA'** ore 19,30 con Filla con Procopio; **CASTEL MADAMA** domani ore 21,30 assemblea con Freduzzi; **CORSI DI BASE: SETTEBAGNI** ore 20,30, 1. sez. con Fungli.

FGCI

Il Comitato Federale della FGCI è convocato alle 18,30 in Federazione.